

TORINO, 3 -5 Maggio 2007

Atahotel Concord, Via Lagrange n. 47

XVIII SESSIONE A.O.N.I.

Pedagogia Olimpica

**L'associazionismo, antico e contemporaneo,
custode dei principi olimpici.**

Relatore

BRUNO GOZZELINO

Segretario Nazionale UNASCI



Associazione Benemerita del C.O.N.I.

Sede: presso Reale Società Ginnastica Torino, Via Magenta n. 11 – CAP 10128 TORINO
tel. e fax 011.3093665 – 011.4343372 – 011.530217 - e-mail: bgozzel@libero.it c.f. 97604960019

Innanzi tutto un cordiale saluto ed un sentito ringraziamento all'AONI ed al Suo Presidente, l'ing Mauro Ceccoli, che hanno invitato l'UNASCI ad intervenire in questa XVIII Sessione dell'AONI.

La presenza dell'UNASCI in questa prestigiosa circostanza è un importante riconoscimento all'UNASCI, l'Associazione che raduna le Società Sportive Centenarie d'Italia: grazie a nome di tutte le Società Sportive d'Italia, in particolare quelle Centenarie.

Un breve premessa prima di trattare il tema che mi è stato proposto.

L'UNASCI, che è dal 2004 un'Associazione Benemerita del CONI, è nata dall'iniziativa di un gruppo di Dirigenti Sportivi con l'Assemblea Costituente svoltasi proprio qui a Torino l'11 novembre 2000 e con l'adesione di circa 70 associazioni sportive centenarie: oggi sono 120 le Società Sportive Centenarie affiliate all'UNASCI.

L'UNASCI si prefigge lo scopo di promuovere, diffondere e valorizzare l'attività sportiva quale elemento determinante della crescita fisica, morale e civile dei giovani e quale diritto di tutti i cittadini senza alcuna discriminazione di condizione.

Particolare riguardo è posto per l'incremento del patrimonio culturale e delle tradizioni sportive dell'Italia e delle Regioni nelle quali l'UNASCI opera per dislocazione di sede delle associazioni ad essa appartenenti.

Per l'affermazione ed il conseguimento delle finalità, l'UNASCI provvede a:

- svolgere attività di natura culturale volte alla diffusione ed alla propaganda dell'idea di sport, dei suoi ideali e valori, effettuate anche mediante iniziative promozionali a carattere organizzativo, di stampa ed affini;
- svolgere attività di natura scientifica e normativa finalizzate alla conoscenza ed all'approfondimento del fenomeno sportivo sul piano teorico e pratico;
- promuovere iniziative intese a diffondere gli ideali dell'olimpismo ed il concetto di fair play;
- promuovere iniziative a tutela e salvaguardia del patrimonio storico, culturale, sociale e sportivo nonché richiedere, a livello governativo nazionale e regionale ed in ambito C.O.N.I., interventi finanziari finalizzati alla conservazione ed allo sviluppo del patrimonio immobiliare sportivo di proprietà dei Soci;
- contribuire ad un continuo progressivo sviluppo dell'attività sportiva nell'interesse di tutte le associazioni sportive operanti in Italia.

Tutto ciò cosa significa?

L'UNASCI ritiene che tutto ciò significhi sottolineare un concetto fondamentale per lo Sport e non solamente per lo Sport.

Proprio partendo dal concetto di pedagogia universalmente intesa come la disciplina che studia i problemi relativi all'educazione ed alla formazione dell'Uomo, avvalendosi dell'apporto di numerose altre scienze (psicologia, antropologia culturale, sociologia, etc.) allo scopo di indicare i principi, i metodi, i sistemi su cui modellare la concreta prassi educativa, una prima considerazione va – a mio avviso – immediatamente enunciata: il peculiare modello organizzativo dello Sport Italiano, basato sulle libere società sportive a carattere volontaristico, si è dimostrato da quasi due secoli pienamente valido e pertanto l'associazionismo sportivo deve essere considerato la struttura portante del movimento sportivo e la forza trainante dello sviluppo dello Sport nel nostro Paese, non solo.

Senza le Associazioni Sportive non può esistere lo Sport: non c'è superbia in questa affermazione ma solamente consapevolezza di una realtà indiscutibile.

Infatti, se è vero che è fondamentale l'attività del C.O.N.I., delle Federazioni Sportive e degli Enti di Promozione Sportiva ed è importante e bello avere atleti e tecnici che consentono all'Italia di ottenere prestigiosi successi a livello mondiale, non deve essere dimenticato che perché tutto ciò avvenga è necessario – in primo luogo – consentire alle società sportive di esistere, di vivere e di operare.

In questo modo non desidero anticipare le conclusioni del merito intervento ma inquadrare il senso del mio intervento nella chiave di lettura che vorrei venisse percepita.

Con queste premesse veniamo al tema proposto: “L’associazionismo, antico e moderno, custode dei principi olimpici”.

Desidero in primo luogo svolgere una riflessione sul significato delle parole “Associazionismo antico e moderno”.

Esistevano nell’antichità (greca e romana) associazioni di atleti o che comprendevano al loro interno anche degli atleti.

L’agonismo è sempre esistito e probabilmente è naturale nell’uomo la competizione, il desiderio di competere con se stessi e con gli altri per ottenere una vittoria o un primato.

Gli agoni ed i ludi atletici nell’antichità erano eventi molto importanti, molto diversi dai munera gladiatori, che ebbero tutt’altro sviluppo e significato.

A Roma, la nascita delle organizzazioni atletiche, che simboleggiano la centralizzazione sociale tipica del periodo augusteo fino al IV sec. d.C., testimonia come il ricco e variegato mondo dell’agone rappresenta anche la memoria culturale dei romani (così come già in Grecia a partire dal VI sec. a.C. quando si verificò quella che è stata definita dagli studiosi l’“athletic organization”), in quanto segue e traccia i lineamenti dell’organizzazione politica (regole etiche, sociali e giuridiche) e quelli della rappresentazione simbolica (credenze religiose, valori, etc.). Non mancano testimonianze di carattere letterario, papirologico ed epigrafico che ci informano a proposito di ‘associazioni’ antiche, attestando (ad esempio, come si legge in una lettera scritta da Marco Antonio e diretta alla comunità dei Greci d’Asia) la richiesta di un (amico personale e) allenatore di atleti di confermare i privilegi già goduti da un’importante associazione, probabilmente mista di atleti ed artisti, e di concederne di nuovi. Così pure significative sono due lettere dell’imperatore Claudio, una del 46 ed una del 47 d.C., in cui si attesta la concessione al capo di un’associazione atletica di Roma e alle sue due figlie, della cittadinanza romana.

Si può ricordare, ancora, che “al sacro sinodo degli atleti di Eracle” venne assegnato dall’imperatore Adriano nel 134 d.C. un luogo “in cui possiate istituire il vostro culto e l’archivio”. L’associazione era dotata di suppellettili per il culto (statua, incenso, vasi per libagioni, etc.); nell’archivio venivano custoditi gli statuti, il calendario culturale, gli elenchi dei soci e dei funzionari, delle donazioni e dei privilegi; la sede (*schola*) si trovava sovente presso un santuario.

Nella società di professionisti fondata a Roma da greci e da asiatici, gli ‘ercolani’, sotto la protezione di Ercole, di cui celebravano il culto, impartivano, per mercede, lezioni anche a donne e, a differenza dei gladiatori e degli istrioni, non erano colpiti da infamia.

Significativa è poi l’istanza di tale Aurelio Apollodidimo che, nel 274-75 d.C., oltre ad informare di essere stato accolto in un’associazione di atleti, testimonia la richiesta dei relativi privilegi già concessi - si sottolinea nell’istanza - dagli imperatori Claudio, Adriano, Settimio Severo, Caracalla, Alessandro Severo elencandone le rispettive costituzioni.

Tuttavia non penso che si possa parlare di “associazioni” o “società sportive” così come vengono intese a partire dalla metà del XIX secolo, quando - in Italia - venne fondata la Società Ginnastica di Torino, esattamente nel 1844, che è ormai ritenuta dagli studiosi essere la prima società sportiva fondata nel nostro Paese.

Piuttosto va considerato, innanzitutto, che il termine ‘sport’ comincia a circolare in Italia dopo il 1870, mentre a cominciare dalla prima, la SGT, di cui ho appena detto, che presto comprende sezioni di diversi sport, vengono istituite associazioni a partire dalla fine del XIX secolo. Si tratta soprattutto di “società di ginnastica (e spesso) di nuoto, scherma e velocipedismo” che successivamente si articoleranno con sez. dedicate agli sport inglesi. E, di fatto sarà per lungo tempo la ‘Federazione Ginnastica’ a coordinare le diverse specialità sportive.

Non è possibile in questa sede illustrare dettagliatamente ruoli e funzioni dell'associazionismo sportivo in Italia, né tanto meno ricostruire la storia delle istituzioni sportive (per la quale rinvio al recente volume di Francesco Bonini *Le istituzioni sportive italiane: storia e politica* Giappichelli, Torino 2006), ma vorrei sottolineare alcuni punti nodali che mi sembrano significativi ed emblematici del ruolo svolto dall'associazionismo "custode dei valori dell'olimpismo".

Un altro dato storico è che le associazioni sportive si costituiscono ed iniziano ad operare prima della nascita dei Giochi olimpici Moderni e prima della nascita dello stesso Pierre de Coubertin, il quale come tutti sanno nasce a Parigi il 1° gennaio 1863.

Tutti i presenti ricordano senz'altro il contenuto degli atti dei lavori di precedenti sessioni dell'AONI che sono straordinari documenti di cultura, non solo sportiva.

L'intervento del col. Gianni Gola, attuale Presidente del CISM e per anni Presidente della FIDAL, durante la Sessione AONI del 2002 a Crotone merita di essere ricordato per la lucidità dell'analisi in esso svolta e per quanto riguarda il tema di oggi per le parole che ebbe a pronunciare (pag. 23 del volume degli atti di quella Sessione): ".. Il fenomeno più importante ed originale dello sport moderno è senza dubbio il libero associazionismo. Con l'espansione delle gare sportive, si mise in moto lo stesso processo che indusse i greci ad uniformare le regole per dare vita ai Giochi Olimpici. Lo sport moderno rinasce dall'aggregazione autonoma e democratica delle libere associazioni che, all'interno dei vari stati, danno vita alle prime federazioni nazionali ed internazionali....."

In pratica mi sentirei di dire che l'intuizione di De Coubertin fu quella di comprendere che – grazie alle associazioni sportive – poteva essere riproposto in epoca moderna lo sport come (ancora Gola nel suo intervento citato) *"...il miglior rimedio contro i pericoli della corruzione, del sedentarismo, della pigrizia mentale fisica dei giovani. ..."*

I valori dell'Olimpismo sono i valori di un tessuto sociale democratico, che le associazioni sportive costituite a partire dalla metà del XIX secolo hanno anticipato in qualche modo ed hanno poi – dopo la rinascita dei Giochi Olimpici – continuamente salvaguardato nei decenni successivi fino ad oggi.

Otto Schantz, uno dei illustri studiosi dei valori dell'Olimpismo in uno dei suoi eccezionali interventi svolti durante le Sessioni AONI svolge alcune considerazioni che meritano di essere riprese. Durante la Sessione AONI del 1999 a Roma, nella sua relazione intitolata "L'educazione olimpica nel contesto della globalizzazione" (pag. 42 del volume degli atti di quella Sessione): afferma quanto segue: *"Alcuni valori educativi dell'olimpismo contemporaneo che hanno come supporto le attività fisiche e sportive, dovrebbero corrispondere ai tre criteri seguenti: a) essere pertinenti e di attualità; b) essere deduttivi in maniera logica dalle idee base dell'olimpismo, o almeno essere compatibili con queste idee di base, c) essere universalmente accettabili, Partendo da queste premesse, pensiamo che l'olimpismo può contribuire a dare degli orientamenti in molteplici ambiti che preoccupano l'umanità attuale e che derivano dall'educazione. Potrebbe trattarsi, per esempio, dei quattro ambiti seguenti: 1) l'accordo reciproco e la solidarietà; 2) la formazione relativa ad una coscienza ecologica; 3) lo sviluppo armonioso dell'essere umano; 4) un'etica sportiva, il fair play".*

Ho ripreso queste osservazioni perché nelle associazioni sportive, in particolare quelle centenarie, credo che tutti questi aspetti e valori siano evidenziati ed evidenziabili in maniera straordinariamente chiara, dimostrando inconfutabilmente, l'assunto del tema oggetto della mia relazione.

Le Associazioni Sportive Centenarie sono nate ad esempio avendo come uno degli scopi principali lo sviluppo armonioso dell'essere umano: la pratica della ginnastica o del nuoto o di altre discipline simili ne è la chiara dimostrazione.

Molte società sportive centenarie durante la loro vita hanno contribuito alla salvaguardia del territorio: pensiamo alle società di canottaggio o di vela od in generale praticanti gli sport

acquatici che certamente hanno avuto sempre a cuore (e lo hanno tutt'oggi) la tutela del fiume, del lago, del mare, dell'ambiente cioè in cui praticano il loro sport. Ma altrettanto può dirsi per gli sport invernali (lo sci o l'arrampicata sportiva, ad esempio) per quanto riguarda la montagna. Ma pure l'atletica leggera o il ciclismo od altre discipline hanno sempre tenuto in estrema considerazione gli aspetti ambientali.

L'accordo reciproco e la solidarietà sono state le basi contenute negli Statuti delle prime associazioni sportive centenarie e forse oggi è il caso di lanciare un segnale d'allarme perché questi valori talvolta negli Statuti delle società sportive di più recente costituzione non trovano più il ruolo che meritano di avere.

Infine, appare sin troppo facile richiamare il valore dell'etica sportiva riferita alle Società Sportive Centenarie che ne hanno sempre fatto un punto d'orgoglio per la loro vita ultracentenaria.

Un altro studioso di grande importanza, Nicola Porro sempre durante la Sessione AONI del 1999 a Roma, in un suo intervento sul tema: "Sport e globalizzazione, appunti per una riflessione" analizza con straordinaria lucidità il fenomeno dello sport moderno nella sua evoluzione, evidenziando anche conflitti e difficoltà che pure sempre sussistono come avviene in qualsiasi attività umana.

Le Associazioni Sportive Centenarie non sono rimaste estranee a simili fenomeni: all'interno di molte di esse si sono verificate scissioni e divergenze con la nascita di altre associazioni sportive che talvolta sono rimaste nel tempo autonome talaltra sono state riassorbite all'interno dell'associazione sportiva "madre".

Anche in questo senso le Associazioni sportive sono un simbolo dei valori olimpici.

Ancora Otto Schantz, nella sua relazione intitolata "Pierre de Coubertin e le sue idee pedagogiche" durante la Sessione AONI del 2003 a Parma è estremamente illuminante sulla valenza dei valori olimpici dell'attività sportiva secondo De Coubertin ed avviandomi a concludere il mio intervento avendo presente questi aspetti, volevo ancora sottolineare un'osservazione che potrebbe apparire puramente etimologico ma che in realtà mi sembra estremamente importante.

Tutti Voi conoscete il motto olimpico: "Citius, altius, fortius".

Invito a ricordare un momento i nomi che molte delle società sportive attualmente centenarie ancora mantengono: Società Ginnico - Sportiva Fortitudo Reggio Calabria 1903, Associazione Polisportiva Virtus Partenopea Napoli 1866, Società di Educazione Fisica "Virtus" (Ente Morale) Bologna 1871, Società Ginnastica "La Patria"Carpi (Bologna) 1879, Società Ginnastica Fortitudo Bologna 1901, Associazione Ginnastica Forza e Libertà Rieti 1891, Fratellanza Ginnastica Savonese Savona 1883, Società Canottieri Velocior La Spezia 1883, Società Canottieri Genovesi "Elpis" Genova 1902, Società Ginnastica Milanese "Forza e Coraggio" Milano 1870, Società Ginnastica Monzese "Forti e Liberi" Monza 1878, Società Ginnastica Pro Patria 1883 Milano 1883, A. G. D. "La Costanza - Andrea Massucchi" Libertas Mortara (Pavia) 1884, Società Ginnastica "Virtus et Labor" Melegnano (Milano) 1906, Società Canottieri Esperia Torino 1886, Ginnastica Forza e Virtù Novi Ligure (Alessandria) 1892, A.S. D. Voluntas Novara Novara 1907, Società Sportiva Senese "Mens Sana in Corpore Sano" Siena 1871, A.S.D. Costone (S. Ginnastica Fides) Siena 1904, Società Ginnico Sportiva "Spes" Mestre 1903: potrei andare avanti.

Cosa si nota?

Un forte chiaro richiamo a valori contenuti nelle stesse parole di origine latina ("virtus", "spes", "fortitudo", "mens sana in corpore sano", "velocior", "voluntas", "fides") o addirittura greca ("elpis") o ancora già italiane ("forti e liberi", "forza e virtù", "fratellanza", "costanza") utilizzate addirittura per denominare l'associazione che si sta creando e mantenuti vivi nel tempo.

Valori che sono quelli olimpici.

Altre considerazioni sul ruolo delle società sportive centenarie evidenziano la loro valenza pedagogica intesa nel senso in precedenza enunciato.

Ponendo per un attimo l'attenzione agli atleti che salgono agli onori della cronaca e costruiscono la storia dello sport, con le loro competizioni, le loro vittorie e le loro sconfitte, un richiamo importante che mi sento di dovere rivolgere è quello di non dimenticare mai nel momento del massimo successo di un atleta non soltanto la società sportiva di appartenenza in quel periodo ma anche la o le società sportive che lo hanno preparato all'inizio e durante la sua carriera sportiva fino al raggiungimento del successo: in quest'ambito le società sportive, tutte, ma in particolare quelle centenarie, hanno sempre dimostrato e continuano a dimostrare l'importanza del loro ruolo formativo e non solo.

Non di rado non potendo garantire ad un atleta un adeguato sostegno nella sua attività, molti Dirigenti di Società Sportive sono i primi a "convincere" un atleta di successo a trasferirsi ad un'altra società sportiva auspicando per lui una migliore situazione; ma in questo modo è grande il sacrificio – non solo a livello affettivo – che una società sportiva vive: spesso basterebbe il ricordo per ringraziare una società sportiva di questo sacrificio. I grandi campioni ne sono capaci ma anche i mass media e gli appassionati di sport dovrebbero concedere sempre più attenzione a questi dati, che mi sembrano essere importanti aspetti di cultura sportiva.

Sempre per restare nel tema del ruolo che le società sportive centenarie svolgono evidenziando una loro spiccata valenza pedagogica intesa nel senso in precedenza enunciato, intendo richiamare l'attenzione, ad esempio, sulle sedi di queste associazioni che sono spesso situate nel centro della città: è un dato importante che oggi ha delle implicazioni di difficoltà. Infatti, ad esempio, gli edifici che da decenni queste associazioni hanno in proprietà o in gestione sono difficilmente adeguabili alle esigenze che talune leggi impongono oggi di ottemperare ovvero diventano difficili da raggiungere per problemi di traffico cittadino od altri simili ostacoli: ma il mantenimento delle sedi sociali storiche è di importanza fondamentale per la cultura sportiva e non solo. Per rendersi conto dell'importanza per la Storia, non solamente sportiva, ma anche per la Cultura in generale che queste associazioni sportive centenarie hanno nella loro lunga vita contribuito a creare, è sufficiente visitare una sede di un'associazione sportiva centenaria.

I trofei che sono esposti nelle bacheche ovvero i libri e le pubblicazioni con la raccolta di documenti e di emozionanti fotografie, più o meno ingiallite dal tempo, che possiedono queste associazioni, rendono straordinariamente importante la loro esistenza non solamente - come detto - per i risultati agonistici.

Le sedi sono molto spesso luoghi da museo; i libri, con la rievocazione delle gesta di coloro che si sono avvicinati nelle molteplici competizioni, contengono la storia di personaggi che hanno reso famosa l'Italia e racchiudono la testimonianza delle loro ansie, della loro fede, dei loro sacrifici di gloria; i trofei sono opera di artisti che spesso hanno avuto fama internazionale nel mondo dell'Arte.

Ad un censimento che tiene conto delle Associazioni Sportive fondate prima del 31 dicembre il 1907 si può dire che sono oltre 500 le società sportive centenarie in attività oggi!

I Dirigenti dell'UNASCI sono forse degli illusi ma credono che i valori dello Sport siano anche questi e che i giovani si possano avvicinare con le loro famiglie ad una associazione sportiva se questa offre loro la possibilità di praticare lo Sport in un ambiente sano e - perché no - in un ambiente dove si sa che hanno vissuto negli anni passati Uomini e Sportivi Illustri, persone che hanno insegnato a vivere in maniera democratica e civile ad intere generazioni.

L'UNASCI ritiene che la tutela dei Valori dello Sport del passato sia fondamentale per lo Sport di Oggi e di Domani.

Per concludere vorrei richiamare alcune espressioni del Presidente dell'AONI, ing. Mauro Ceccholi, che mi paiono sintetizzare in maniera mirabile i concetti che ho cercato di esporre nella mia relazione.

L'ing. Mauro Checcoli nella presentazione della Sessione AONI del 1999 a Roma così si esprime: *“La globalizzazione dell'ideale olimpico, oltre che ineluttabile, può apparire, talvolta, anche rischiosa, poiché la popolarità ed il prestigio che ne conseguono sono accompagnati dagli interessi e dai successi economici, con tutte le sensazioni che questi possono suscitare. Ma la fiducia della ragione ci deve confortare sul futuro e sul successo dell'olimpismo, i cui principi e valori sono ancora in grado di trionfare sulle difficoltà ed i rischi che la globalizzazione ne comporta”*.

Mi sia consentito condividere pienamente questa affermazioni, aggiungendo che l'attività quotidiana delle Società Sportive, in particolare quelle Centenarie che l'UNASCI raduna, mi sembra possa considerarsi la dimostrazione concreta che si può e si deve credere che i principi ed i valori dell'olimpismo saranno sempre trionfanti e contribuiranno sempre a guidare non soltanto lo Sport ma anche la Vita sociale nel Mondo.

Un sentito ringraziamento all'AONI che contribuisce in maniera decisiva affinché oggi certi Valori non siano trascurati e grazie a tutti Voi che vorrete dividerli e praticarli sempre nella Vostra vita personale, anche se non è di carattere sportivo.



Bruno Gozzelino
Segretario Generale UNASCI